

BRUNELLA GARAVINI

CARTEGGIO TRA CARLO GHINOZZI
E MAURIZIO BUFALINI

In questo saggio sono prese in esame tredici lettere scritte da Carlo Ghinozzi o a lui dirette. Dodici sono inedite: sei sono conservate nelle carte Romagna delle raccolte Piancastelli presso la Biblioteca Comunale di Forlì e sei sono nella Biblioteca Comunale di Cesena. Ad esse si è aggiunta una lettera già pubblicata, scritta da Bufalini a Ghinozzi, per il suo valore di testimonianza del profondo rapporto di stima esistente tra i due.

Si tratta di un nucleo molto interessante, la cui analisi consente di mettere meglio a fuoco l'opera e la personalità del medico forlimpopolese. Lo si vuole presentare come completamento del saggio a lui dedicato, pubblicato in questo numero della rivista, nell'intento di ricostruirne più fedelmente il pensiero.

I documenti trascritti sono stati raggruppati in quattro sezioni. Alla prima appartengono due missive scritte da Ghinozzi a Maurizio Bufalini¹. Alla seconda quattro lettere scritte da Bufalini

¹ Su Maurizio Bufalini (1787-1875) vedi F. MARIOTTI, *Ricordi di Maurizio Bufalini sulla vita e sulle proprie opere*, Firenze, successori Le Monnier, 1875. Altre informazioni sono in: R. MORI, *Vita di Maurizio Bufalini*, in COMITATO PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MAURIZIO BUFALINI (a cura di), *Atti del Comitato, Cesena 31 marzo 1883*, Cesena, Vignuzzi, 1883, pp. 85-288; P. MANTEGAZZA, *Maurizio Bufalini*, Torino, UTET, 1863; L. FALLANI, *Intorno alla biografia del Prof. Maurizio Bufalini scritta dal Prof. Mantegazza, correzioni ed aggiunte del Prof. Lorenzo Fallani*, "Lo Sperimentale", 1863, G. PANCALDI (a cura di), *Atti del convegno Maurizio Bufalini, medicina, scienza e filosofia. Cesena, 13 - 14 novembre 1987*, Bologna, Clueb, 1990; R. PASI, *Maurizio Bufalini e Luigi Carlo Farini*, Ravenna, Il girasole, 2002.

a Ghinozzi ed una di Paolo Ghinozzi, figlio di Carlo, al sindaco di Cesena². Della terza sezione fanno parte tre lettere scritte da Ghinozzi al sindaco di Cesena. L'ultima comprende tre lettere scritte da Carlo Ghinozzi ad altri corrispondenti.

Nella lettera più importante della prima sezione, scritta da Firenze il 29 agosto 1849, l'allievo, dopo aver chiesto al maestro notizie sulle sue condizioni di salute, lo metteva al corrente di alcuni avvenimenti accaduti in Firenze che lo riguardavano. In primo luogo lo avvisava che una delle figlie del Granduca di Toscana era stata colpita da febbre di probabile natura tifoidea. Il Granduca, non avendo potuto consultare Bufalini, si era servito dei consigli di Pietro Betti (1784-1863), rivale del clinico cesenate. Questo, evidentemente, era considerato un grave torto, essendo Bufalini il medico della famiglia del Granduca alla quale aveva più volte prestato cure ed assistenza³. Seguiva il racconto degli avvicendamenti verificatisi nell'Ospedale di Santa Maria Nuova e nella cattedra di Storia della Medicina, passata da Pisa a Firenze. In ultimo Ghinozzi si lasciava andare ad amare riflessioni di politica italiana ed europea, all'indomani del fallimento dei moti indipendentisti del 1848.

La seconda missiva si riferisce ad un nuovo programma di insegnamenti proposto da Bufalini ed accettato entusiasticamente da Ghinozzi. Nella lettera, non datata, non sono specificati corsi e materie di studio: potrebbe trattarsi di modifiche proposte dal clinico cesenate agli Istituti di Perfezionamento istituiti a Firenze dal 1840⁴.

²In un'altra lettera a Ghinozzi, inviata da Siena il 15 settembre 1845, Bufalini gli dava disposizioni ed incarichi. La missiva è citata in A. SIMILI, *Maurizio Bufalini e il pensiero medico italiano nel primo Ottocento*, Bologna, Cappelli, 1968, nota 10, p. 126. Stando alle indicazioni di Simili, dovrebbe trovarsi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, collezione autografi, XI, 3395.

³Cfr. MARIOTTI, cit., pp. 277-280.

⁴Sull'apporto di Bufalini al nuovo programma degli studi di medicina a Firenze ed in Italia cfr. C. M. CALDARERA, R. A. BERNABEO, *Attualità del pensiero di Maurizio Bufalini sull'ordinamento degli studi medici*, in G. PANCALDI, op. cit., pp. 67-76. Sulle innovazioni da lui portate nelle cliniche fiorentine nel 1844 e nel 1850, anche per sistemarvi alcuni suoi allievi, cfr. PASI, op. cit., p. 72 e G. LANDUCCI, *Maurizio Bufalini e la cultura toscana del suo tempo*, in G. PANCALDI, op. cit., pp. 93-127, specialmente la p. 103.

Nella prima delle quattro lettere indirizzate da Bufalini a Ghinozzi, datata 27 agosto 1852, sono contenute informazioni sulle condizioni di salute della seconda moglie di Bufalini, la contessa forlivese Anna Colombani⁵. Carlo Ghinozzi era diventato medico di Maurizio Bufalini e della moglie, il cui stato di salute era andato progressivamente peggiorando a causa di una patologia di origine cardiaca e neoplastica⁶. Le notizie fornite sono molto lontane dalla anonima descrizione di un “quadro nosografico”. Parlando della consorte il clinico cesenate usava termini affettuosi e confidenziali, descrivendone i segni e i sintomi ma anche il comportamento quotidiano e le premure alle quali era sottoposta. La grande confidenza con Ghinozzi lo portava a chiedergli di visitare l’ammalata e di procurarle anche «quattro libbre di cioccolata [...] con odore alla vainiglia», utile stimolante per rimetterla in sesto.

Nella seconda lettera, spedita da Forlì nel 1858, Bufalini chiedeva all’allievo di intercedere con le autorità politiche per far ottenere al conte Benvenuto Pasolini di Faenza, allora ammalato, una dilazione all’ordine perentorio di lasciare la Toscana. Tra le righe si comprende che Ghinozzi era già a quei tempi un personaggio influente, essendo medico di un ministro francese e di un ministro inglese ai quali Bufalini suggeriva di rivolgersi per aiutare Pasolini.

La terza lettera, spedita da Forlì nel settembre 1859, contiene alcune riflessioni dettate dal clima turbolento che precedette l’Unità d’Italia. Purtroppo la calligrafia è in molti tratti poco leggibile e perciò la trascrizione è in gran parte lacunosa. Le frasi iniziali

⁵ Su Anna Colombani, nata nel 1796 e sposatasi con Bufalini nel 1840, cfr. G. MANUZZI, *Cenni biografici sulla contessa Anna Colombani ne’ Bufalini*, Firenze, Tip. del Vocabolario, 1869. In questo opuscolo è scritto che la contessa morì il 20 aprile 1869, dopo dieci mesi di «penosa malattia di cuore». Il ruolo di Ghinozzi nel prestare cure ed assistenza ad Anna Colombani è ricordato anche in MARIOTTI, op. cit., p. 330 e A. FABI, *Giovanni Scopoli e Maurizio Bufalini*, in G. PANCALDI, op. cit., nota 47, pp. 193-194.

⁶ In una postilla di mano di Emilio Toni Bufalini ad una lettera di Anna Colombani indirizzata a Maurizio Bufalini, inviata da Forlì il 18 maggio 1866, vi sono informazioni che fanno presumere che Anna Colombani avesse un tumore dell’ovaio di destra. La lettera, inedita, è nella Biblioteca Comunale Gambalunga di Rimini, fondo manoscritti Guerrieri-Bertozzi, lettera n. 227 (I).

si riferiscono all'intenzione dell'autore di accettare l'invito del marchese Gino Capponi e del marchese Ridolfi a tornar presto a Firenze per partecipare al dibattito politico allora in corso. Il seguito della missiva contiene giudizi positivi sul ruolo di Cavour e negativi sull'azione della Francia⁷.

La quarta lettera venne scritta da Bufalini nel 1869, quando donò a Ghinozzi la medaglia d'oro fatta coniare nel 1863 dai medici d'Italia in onore del clinico cesenate. Per la sua importanza venne riprodotta e trascritta nei *Ricordi* di Bufalini⁸. Si tratta di una delle più totali e sincere attestazioni della stima che univa Bufalini all'allievo prediletto. Nella lettera, scritta subito dopo la morte della seconda moglie, Bufalini chiedeva a Ghinozzi di poter essere ospitato nella casa di «chi prescelsi come principale rappresentante della mia scuola», per passarvi gli ultimi anni di vita».

L'ultima lettera presentata venne inviata al sindaco di Cesena dal figlio di Ghinozzi pochi giorni dopo la morte del padre. In essa è testimoniata la volontà di mantenere fede al desiderio di Carlo Ghinozzi di destinare a Cesena la medaglia d'oro a lui donata da Bufalini. Di questa precisa volontà scriveva anche Mariotti ricordando l'opera e la figura del clinico forlimpopolese durante il suo funerale:

⁷ Bufalini professò sentimenti liberali ma non fu mai uomo politico d'azione, né un rivoluzionario. Nel 1847 manifestò idee moderate e riformiste, dichiarandosi fautore di una federazione tra gli Stati della penisola. Vedi L. MESSEDAGLIA, *In difesa della memoria di Maurizio Bufalini*, "Studi Romagnoli", V (1954), pp. 413-426 e in particolare le pp. 424-425. Sull'azione politica di Bufalini, indicato come «patriota e cospiratore per la libertà e l'unità d'Italia», cfr. A. MAMBELLI, *I Forlivesi nel Risorgimento Nazionale da Napoleone a Mussolini. Dizionario Biografico*, Forlì, 1936, p. 55 e V. CORNACCHIA, *Medici romagnoli nel Risorgimento Nazionale*, in *Atti del XVII Congresso nazionale di Storia della Medicina*, Roma, Cossidente, 1962, pp. 11-12.

⁸ La riproduzione della lettera è in MARIOTTI, op. cit., alle pp. 380-381 e la trascrizione è alle pp. 330-331. Le due lettere pervennero alla biblioteca civica di Cesena. Nel 1884 furono esposte, insieme alla medaglia donata da Bufalini a Ghinozzi, nelle teche della stanza dove era custodita la libreria donata da Bufalini. Cfr. le lettere tra l'assessore alla cultura di Cesena e il bibliotecario comunale in data 20 maggio 1884 in Archivio di Stato di Cesena, busta 3176, 1884, titolo XIII, rubrica 5. La medaglia d'oro è tuttora custodita nella Biblioteca Comunale di Cesena. In un dattiloscritto dal titolo *Materiale numismatico e vario nella biblioteca malatestiana*, compilato a seguito di una ricognizione fatta il 17 novembre 1959, è indicata al numero 223 come «Bufalini da Cesena. Medaglia d'oro decretatagli nel 1863 dai fiorentini, valutazione 90.000 lire».

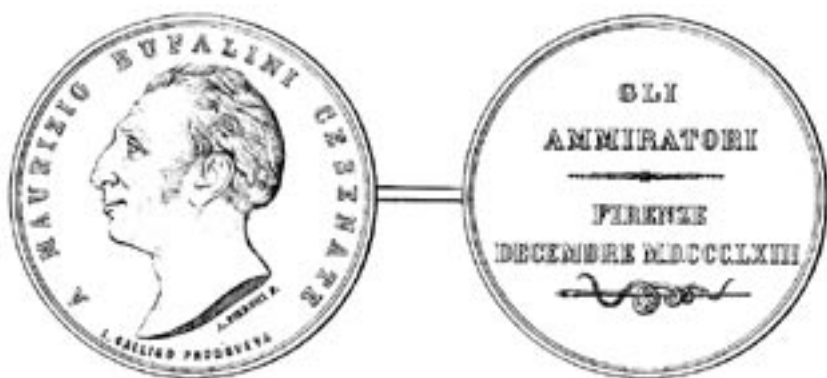


Fig. 1. Medaglia donata a Maurizio Bufalini dai medici d'Italia nel 1863, ora conservata presso la Biblioteca Comunale di Cesena.

Dopo la morte del Bufalini, il Ghinozzi scrisse subito: “Questa medaglia è dono, è onore nazionale. Essa è nelle mie mani; ma ora che il Bufalini è estinto, parmi non poterne essere più il depositario e che il dono a me fatto debba in qualche modo tornare alla Nazione, destinandolo, come lo destino fin d’oggi alla sua città natale Cesena, cui egli legava i suoi libri e può dirsi sé stesso”. Cotanta era la riverenza verso il sovrano Maestro!⁹.

Due delle tre lettere scritte da Ghinozzi nel 1874 e nel 1875 al sindaco di Cesena contengono informazioni sulla salute del clinico cesenate¹⁰. Queste notizie erano richieste a Ghinozzi dalla municipalità di Cesena, che in quegli anni voleva essere informata periodicamente delle condizioni dell’illustre anziano concittadino¹¹. La terza lettera, non datata, si riferisce alla proposta di candidare al posto di primario medico a Cesena il dottor Pietro Buresi, allievo di Bufalini¹². La lettera non è datata ma, con tutta probabilità, venne scritta nel 1858. In quell’anno Bufalini, richiesto dal sindaco di Cesena, indicò per quell’incarico Clemente Sancasciani che venne assunto e mantenne quell’incarico pochi anni¹³.

⁹ L. NESTI, *Necrologia del Prof. Carlo Ghinozzi pel Dott. Leopoldo Nesti e parole pronunziate sul feretro dagli amici e colleghi Mariotti, Miniati, Paoli, Barduzzi, Casorati*, “Lo Sperimentale”, XXXII (1878), t. XLI, pp. 3-12.

¹⁰ Una quarta lettera di Carlo Ghinozzi al sindaco di Cesena, datata Firenze 11 aprile 1875, venne pubblicata in MORI, op. cit., pp. 285-286. In essa comunicava l’intenzione del sindaco di Firenze di dedicare a Bufalini un monumento in Santa Croce e rimaneva neutrale sulla decisione di erigere il monumento a Firenze o a Cesena.

¹¹ Ghinozzi prestò assidue e premurose cure a Bufalini e descrisse gli ultimi giorni della sua vita. Cfr. *La morte e i funerali di Maurizio Bufalini. Annunzio del suo discepolo il Professor Ghinozzi*, “Lo Sperimentale”, XXVIII (1875), t. XXXV, fasc. IV, pp. 361-367 e *Gli ultimi giorni della vita di Maurizio Bufalini narrati dal Professore Carlo Ghinozzi* in F. MARIOTTI (a cura di), *Ricordi di Maurizio Bufalini*, Firenze, Successori Le Monnier, 1875, pp. 365-380.

¹² Pietro Buresi (1822-1883) ottenne l’insegnamento di Clinica Medica a Pisa nel 1859 e succedette a Ghinozzi a Firenze nel 1878. Cfr. G. DALL’OLIO, *Personaggi della Chimica Clinica Italiana dell’Ottocento*, Genova, Medical System, 2000, pp. 59-61.

¹³ Su quella vicenda cfr. il carteggio tra Bufalini ed il sindaco di Cesena in BIBLIOTECA COMUNALE CESENA, mss. ces. I-V, 131, 132, 133 e il ricordo di Clemente Sancasciani in P. SERRA, *Il Prof. Robusto Mori e il suo tempo (1860-1899)*, Cesena, Vignuzzi, 1903, p. 9.

L'ultima sezione comprende tre lettere di Carlo Ghinozzi a tre diversi destinatari.

La prima, datata 19 gennaio 1875, è indirizzata ad Agostino Paci, collaboratore de *Lo Sperimentale* e si riferisce alla pubblicazione di un suo saggio su quella rivista. Testimonia la cura meticolosa che Ghinozzi mise nel dirigere quel prestigioso periodico fiorentino.

La seconda, del 20 giugno 1875, è indirizzata ad Emilio Santarelli, al quale Ghinozzi offriva in segno di ringraziamento un autografo del suo «grande ed unico maestro professor Bufalini».

La terza, del 17 marzo 1877, indirizzata a Francesco Miserochi a Ravenna, è la risposta alla richiesta di trasmettergli lettere che confermassero il rapporto di amicizia fra il medico e Luigi Carlo Farini, in occasione della pubblicazione di una raccolta di lettere in onore dell'importante uomo politico. In essa Ghinozzi affermava di essere stato amico di Farini fin dalla giovinezza ma di non avere conservato il carteggio intercorso tra loro¹⁴.

Questo *corpus* di tredici lettere ci permette di conoscere meglio alcuni aspetti della personalità di Carlo Ghinozzi.

In primo luogo la corrispondenza con Bufalini mette in risalto il profondo legame di stima che univa i due grandi clinici. Come scrisse Nesti: «Il Bufalini fino agli estremi di sua vita lo tenne sempre per il suo primo allievo, per il suo più degno successore e l'amico più schietto e sicuro»¹⁵. Mariotti, raccoglitore delle memorie del clinico cesenate, ricordava in questo modo il loro vincolo ideale:

Due libri avevano educato la mente sua [di Carlo Ghinozzi]: *I discorsi* del Macchiavelli e i *Fondamenti di patologia analitica* di Maurizio Bufalini. Dall'uno apprese la sapienza della libertà, dall'altro il metodo della scienza e dell'arte medica: da ambedue l'abito all'osservare con esattezza,

¹⁴ Nell'epistolario di Luigi Carlo Farini è pubblicata una lettera inviata da Ghinozzi nel settembre 1845. Vedi L. RAVA (a cura di), *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, Bologna, Zanichelli, 1911, v. II, pp. 330-331.

¹⁵ NESTI, op. cit.

a ragionare con dirittura, e ad esprimere con limpidezza i limpidi pensieri. Ma egli s'innamorò dell'intelletto e del cuore di Maurizio Bufalini, fu suo discepolo, fu suo aiuto clinico per 18 anni, e meritò che il Bufalini lo proponesse come suo successore all'ufficio di clinico che esercitò per 17 anni. E a Carlo Ghinozzi l'approvazione dell'immortale Maestro era l'unico desiderio e l'unico conforto¹⁶.

Ad unirli non fu soltanto la comune scelta professionale ma anche la fede negli ideali liberali e del Risorgimento che li portò a rifugiarsi nel Granducato di Toscana.

Da alcune missive si intuisce l'importante ruolo professionale e politico svolto dal clinico di Forlimpopoli. I consigli a lui chiesti da Bufalini dimostrano quanto importante fosse il parere dell'allievo prediletto per il maestro. La richiesta di intercedere per il conte Pasolini fa comprendere il potere di mediazione politica che a Firenze Ghinozzi poteva svolgere in quegli anni convulsi. Il ricordo dell'antico rapporto di amicizia con Luigi Carlo Farini scopre il legame con uno dei più importanti uomini politici di quegli anni.

¹⁶ *Ibidem*.



Fig. 2. Ritratto di Maurizio Bufalini, in P. MANTEGAZZA, *Maurizio Bufalini*, Torino, UTET, 1863.

SEZIONE I

LETTERE SCRITTE DA CARLO GHINOZZI A MAURIZIO BUFALINI A FIRENZE

1) Carlo Ghinozzi a Maurizio Bufalini, a Forlì, da Firenze, 29 agosto 1849, BMC, mss. ces. 1. 3. 136

Pregiatissimo Signor Professore

Mi sono trattenuto dallo scriverle nell'aspettativa ogni giorno del suo desideratissimo ritorno. E non temo d'ingannarmi nel prevenirla che più che altri a questi giorni lo ha desiderato e lo desidera il GranDuca, che avendo una figlia gravissimamente malata so di certo essere stato in cerca di lei per un consulto, cui in vece sua è intervenuto il Betti. Il caso par disperato, la febbre però ha preso un corso piuttosto lento, si dice una tifoide, di più non so né posso dirle. Tutti i suoi più intimi sono dispiacenti che ella prolunghi di tanto la sua lontananza oltre il termine che si era proposto, e v'ha chi non istà senza apprensione per la sua preziosa salute; tra i quali son io che non voglio più restare senza sue precise notizie. Nell'ospedale per ora nessuna innovazione. È in voce il Manzi sul posto del Zannetti, e che la cattedra della storia della medicina sia traslocata da Pisa a Firenze, del resto Soprintendenza e commissariato tutto è provvisorio, siccome la Toscana lo è in tutto il rimanente; né so quando ne usciremo, ma certo, allora soltanto che piacerà ai nostri riveriti ospiti, giacchè GranDuca e Ministri qui contano zero. L'Ungheria e l'Italia è vinta, schiacciata la demagogia in Germania ed in Francia; si festeggia la pace e Dio voglia che sia durevole! Ma quel [nembo] straordinario di forze che è agglomerato al Nord, ed il vulcano che bolle in Oriente mi fanno temere non che assicurata all'Europa un giusto riposo, spinta anzi quanto prima ed impegnata in quella lotta che il secolo mercantile ed usuraio ha potuto sin qui evitare: e quel che è peggio per noi che l'Italia rinnoverà il miserando spettacolo di essere l'arena dei combattenti, ed il ludibrio e la preda del vincitore. Mi pare mill'anni di rivederla, ed ispirare a quel familiare ed invidiato colloquio che dà vita ed anima a chi ha la fortuna di goderlo. Dica mille cose di cortesia alla sua egregia ed ottima signora, ed ella mi tenga per sempre. Suo affezionatissimo ed obbligatissimo servo Carlo Ghinozzi

2) *Carlo Ghinozzi a Maurizio Bufalini, s.l., s.d., BMC, 1.3.137*

Pregiatissimo Signor Professore

Ho letto attentissimamente il programma che si compiacque favorirmi: e parmi che nulla sia omesso di ciò che più rileva allo scopo; e tutto sia dichiarato e definito così nitidamente, che sarà gran ventura pei nostri studii se così l'intenderanno anco quelli che dovranno prestarsi alla maniera d'insegnamento da lei proposto. Speriamolo giacché i buoni e savi come lei non hanno maggior conforto che di vedere secondati i loro sforzi.

E colla solita stima me lo ripeto

Affezionatissimo ed obbligatissimo servo Carlo Ghinozzi

* * *

SEZIONE II

LETTERE SCRITTE DA MAURIZIO BUFALINI A CARLO GHINOZZI
E LETTERA DI PAOLO GHINOZZI AL SINDACO DI CESENA

3) Maurizio Bufalini a Carlo Ghinozzi, a Firenze, da Forlì, 27 agosto 1852, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 86/91

Signor Dottor Carissimo

Ho mia consorte in letto con alcuni di que' consueti fenomeni di piccole nuove reumatizzazioni. Questa volta suole la mattina una certa cascaggine, e quasi una lieve perfrigerazione alle estremità inferiori: ha la bocca di cattivo sapore, inappetenza, e borborigmi; spesso prova qualche puntura, Ella dice al cuore, e sente questo palpitare un poco più del consueto: nella notte poi ha qualche oppressione al cuore stesso, ed a volta a volta propagione di calore, che è come di cociore o scottatura per tutta la persona con anche un piccolo sudoretto. Il polso ha qualche cosuccia di scoratello, che sembra un poco maggiore nella notte. Dacchè in Fano s'affaticò molto e costipossi alquanto, sicchè dovette restare in letto un giorno, tornata perfettamente nello stato di prima non fu mai. Ora sono tre o quattro giorni, che si trova nello stato sopradescritto; ma ora solo, che sono le 8 ½ del mattino, si è con lei convenuto, che oggi rimanga in letto. Gli altri giorni è stata in camera, e sovente distesa sopra un canapè e coperta con leggiero panno di lana. Mi ha chiesto se Le scrivo di sollecitare a venire: intenda Ella da ciò il desiderio della malata; e può Ella comprendere, quanto a me stia a cuore di compiacerla. Vede Ella dunque, se i suoi affari Le possono permettere di allontanarsi più presto di costà; e venga a rassicurare maggiormente l'animo della Paziente, la quale è sempre predominata dalla paura dell'antica malattia. Mandi subito a prima occasione di [sposalino] quattro libbre di cioccolata di [Downej], di quella con odore di vainiglia, del n° 2, e del prezzo di quattro pavoli; la solita a prendersi da noi. E dico mandi, nel caso che Ella pure tardasse a venire. Ma veda di presia se Le è possibile di venire subito senza sacrificare i suoi interessi. Il polso realmente nella notte si fa un po'

frequente e un po' esitante; e nelle carni è un po' caloretto. Siamo in vedere nuova febbretta in corso ed i fenomeni vede quali sono. L'Ammalata crede a pienezza di sangue, e realmente qualche cosa di più pieno è nel polso. Pure le ricorrenti incalescenze sono un fenomeno molto specifico. Mi trovo veramente in molta angustia. Mi creda di cuore suo affezionatissimo M. Bufalini.

4) Maurizio Bufalini a Carlo Ghinozzi, a Firenze, da Forlì, 10 settembre 1858, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 86/92

Signor Professore Carissimo

Costì è il Conte Benvenuto Pasolini di Faenza, fratello della consorte del Conte Pellegrino Canestri; e gli è stato intimato di partire dalla Toscana entro otto giorni. Egli è alquanto indisposto di salute, e vorrebbe ottenere una dilazione. Il Conte Canestri mi ha mandato Buscaroli per sentire, se io potessi scrivere costì a qualcuno. In verità non ho saputo a chi. Buscaroli stesso mi ha suggerito di scrivere a Lei, affinché Ella veda se costà potesse trovare alcuno, il quale valesse a spendere un qualche utile ufficio pel suddetto Conte Pasolini. È più in Firenze il Ministro Francese, di cui Ella era medico? Questi forse potrebbe dire una parola utile, ed Ella potrebbe pregarlo anche in nome mio. Galletti suole aver relazioni coi Ministri Inglese e Francese. L'avrebbe col presente Ministro Inglese? Non potrebbe egli pure fare un tentativo? Ma forse non bisogna andare tant'alto, trattandosi di una sola dilazione a partire. Ella veda un poco quello che di meglio possa fare. Di qua io non ho saputo trovar via. Faccia però le cose a modo, che Ella medesima non debba parere protettore di chi il Governo espelle dal proprio suolo. L'ufficio allora non servirebbe all'intento, e forse pregiudicherebbe a Lei. In ogni modo rimetto la cosa alla sua premura e mi dichiaro suo Maurizio Bufalini.

5) *Maurizio Bufalini a Carlo Ghinozzi, a Forlì, da Forlì, 12 settembre 1859, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 86/93*

Signor Professore Carissimo

Comincia Ella a dirmi qualche cosa di analogo a punto in cui domandava con due mie, una a Lei, ed una al Sig. M. Gino¹⁷. Vedrò dunque di fare qui sforzo per potere questi dieci o dodici giorni restituirmi in Firenze. Ma assicuri il Sig. Marchese Ridolfi, e gli dica che per desiderio di obbedir lui e di far qualche bene alla Toscana non mi lascerò certamente vincere da timori, ma metterommi in viaggio a costo pure d'incontrare qualche pericolo per la mia salute. E questo sia dunque il nostro finale accordo, che voglio sperare non mi sia contrariato da spiacevoli accidenti della mia salute. Lo dica anche al sig. M. Gino, e me lo riverisca molto.

Ha letto l'articolo del Moribeu? La politica di Cavour comincia a produrre i suoi frutti. Ma per convenienza, [...], non restituiti nei loro stati i primi per [...], l'Austria non è però obbligata di farne [...] patti stabiliti per la Venezia. Questo sarebbe il primo frutto della politica unionista promossa da Cavour di fronte alla politica federalista voluta da Napoleone. Dovere di necessità per difetto di forze proprie dipendere d'altrui, e frattanto voler fare da sé; avere bisogno delle forze di Francia, e non volere accogliere i pensieri di chi le offre in nostro sostegno; pretendere che altri sostengano sacrificj per noi e noi intanto [...] in ogni loro mira. Questa è la bella condotta che hanno tenuta gl'italiani per [...] servilmente a Cavour, e per correre dietro ad una bella idea, anziché a vantaggi reali. Sia tutto ciò detto a Lei solo, perché io non voglio buscarmi odii di discennati. Mi creda

Suo affezionatissimo M. Bufalini

¹⁷ Si tratta del marchese Gino Capponi.

6) *Maurizio Bufalini a Carlo Ghinozzi a Firenze, da Firenze, 10 maggio, 1869*

Signor Professore e Cavaliere Pregiatissimo.

Spero che non vorrà discacciarmi di casa sua, ma invece mi vi troverà un cantuccio, in cui ricoverarmi. Non ho eredi necessari: e penso di eleggermi fin d'ora quella stanza, che giudico convenirmi di più; cioè quella d'essere presso chi prescelsi, come principale Rappresentante della mia scuola. Dal cantuccio, nel quale ella mi riporrà, io Le ricorderò il mio grato animo; col quale consumerò il misero avanzo di vita, che ancora a Dio piacerà di concedermi; e intanto a Lei mi confermo

Affezionatissimo amico Maurizio Bufalini

7) *Paolo Ghinozzi al Sindaco di Cesena, a Cesena, da Firenze, 22 dicembre 1877, BMC, mss. ces. 1. 5. 149*

All'Onorevole Sindaco della città di Cesena

Signore,

Quando fu morto l'illustre professore Maurizio Bufalini parve al mio ottimo Padre di non potere più essere depositario di una medaglia d'oro che Egli aveva avuta dallo stesso suo grande Maestro, in onore del quale era stata fatta coniare da tutti i Medici d'Italia; e fino da quel giorno in cui si spense così chiaro lume della Scienza italiana, Egli destinò quella medaglia alla città di Cesena, alla quale il Bufalini legava i suoi libri e può dirsi sé stesso.

Ed a mio Padre, cui non mancarono onori questo fra tutti fu carissimo perché venutogli appunto per essere stato scelto dal Bufalini a custodire quella medaglia, quasi avesse voluto chiamarlo così a parte della sua tanta gloria, col porre nelle mani di lui quello splendido premio delle sue fatiche, quella pubblica e magnifica riconoscenza del suo sapere.

Io obbedisco oggi all'ultima volontà di mio padre; e se obbedisco col cuore lacerato per la grande perdita che ho fatta di lui non è che io lo faccia senza un certo sentimento di compiacenza, pensando che con questo atto io vengo ad onorare due uomini che studiarono mai sempre di onorarsi scambievolmente, fino a che l'ingegno dell'uno potè trovare consolazione e conforto nel cuore dell'altro.

Ella Illustrissimo Signor Sindaco, riceverà per le mani del senatore Gaspero Finali la detta medaglia d'oro, e insieme con essa la lettera autografa con la quale il Bufalini l'accompagnava a mio padre.

Ed io amerei che l'una cosa stesse accanto all'altra, perché parmi che così significheranno il doppio concetto che hanno ricevuto per una parte dai Medici Italiani verso il Bufalini, e per l'altra dal Bufalini verso di mio Padre. Ella spero acconsentirà a questo mio desiderio, e lo troverà ragionevole e pietoso, perché non so come porterei degnamente il nome del Ghinozzi se non cercassi di onorare la Sua memoria, e non mi mostrassi orgoglioso per fino della sua modestia

Della S.V. Illustrissima Devotissimo Servo Ingegnere Paolo Ghinozzi

SEZIONE III

LETTERE SCRITTE DA CARLO GHINOZZI AL SINDACO DI CESENA

8) *Carlo Ghinozzi al Sindaco di Cesena Pietro Pasolini, a Cesena, da Firenze, 24 dicembre 1874, BMC, mss. ces. 1. 5. 144*

Pregiatissimo Signore

Mi affretto in replica al suo telegramma a significare a lei ed all'intero consiglio comunale che lo stato di salute dell'illustre professor Bufalini è discreto, e meno caso imprevisto, non offre nel momento gravi timori. Esso in fatti sta alzato tutto il giorno e parte anco delle sere, e lavora e s'occupa de' suoi studii come al solito. E non è che per i debiti riguardi richiesti specialmente dalle condizioni del cuore alquanto alterate, che io l'ho consigliato ad astenersi per ora dalle sue solite passeggiate in carrozza. Dietro questi riguardi e pochi altri compensi curativi egli trovasi già un pochino meglio. Se nonostante ciò sopravverranno accidenti alla sua età pur troppo sempre temibili io mi farò sollecito d'informare la Signoria Vostra, acciò il consiglio comunale, e l'intera città natale di tanto uomo sappiano lo stato preciso d'una salute e d'una vita così cara e preziosa. E con la più distinta stima resto
Suo Devotissimo Carlo Ghinozzi

9) *Carlo Ghinozzi al Sindaco di Cesena, a Cesena, da Firenze, 26 marzo 1875, BMC, mss. ces. 1. 5. 145*

Onorevole Signor Sindaco

Nell'informare giornalmente codesto Municipio intorno allo stato di salute del professor Bufalini nel tempo di tanta trepidazione per tutti, e sopra ogni altro per me, io non ho soddisfatto che in minimissima parte al debito mio primeramente verso di lui, poi verso la città che ebbe l'invidiabile fortuna di dargli i natali e porgergli il primo latte. Io so e sento che tutto quel poco di bene che ho avuto ed ho mi è venuto tutto tutto da lui, ed il volermi al suo fianco come suo medico ed assistente, non è che io lo meriti sopra tanti altri per ingegno e sapere sopra tanti altri suoi allievi e discepoli, ma unicamente per quella sua particolare benevolenza colla quale mi ha sempre sempre amato e distinto e direi quasi privilegiato. Che posso in adunque far di meno, per chi mi privilegia e benefica quasi direi anco morendo! La onorevole lettera stessa che mi ha voluto indirizzare Ella a nome dell'intero municipio e cittadinanza cesenate, mentre non posso a meno di gradirla ed accettarla come atto della delicatezza e cortesia loro infinita verso di me, la ricevo e la tengo come un onore che mi viene dallo stesso grande maestro e benefattore, e la custodirò gelosamente finchè vivo nella parte più sensibile e grata dell'animo come un estremo pegno di quella costante e paterna benevolenza colla quale egli mi ha riguardato, amato ed onorato, ed alla quale mi pregio e vanto d'aver corrisposto lealmente e fedelmente in ogni tempo e circostanze con tutte le forze del mio spirito, né mi smentirò per tutta la vita. Voglia ella pregiatissimo signore comunicare questa mia all'onorevole consiglio municipale, e ragguagliarlo in pari tempo che lo stato di salute dell'illustre malato in questi giorni non ha progredito in meglio; esso al solito prende meno di cibo e d'alimento che esso però potrebbe avere e digerire onde sue forze rimangono sempre molto manchevoli; e questa non riparabile estenuazione confesso che mi tiene di continuo in non poca apprensione e timore. Io insisto anzi l'assedio di continuo, senza di che egli troverebbesi anco a peggior partito, ottengo qualche cosa ma non quanto vorrei. Presto andremo vedendo, ed all'occasione non mancherò di rinnovarle le informazioni che stimerò richieste da' suoi concittadini e dal pubblico. E con ogni rispetto e stima resto. Suo devotissimo servitore Carlo Ghinozzi

10) *Carlo Ghinozzi al Sindaco di Cesena, s.l., s.d., BMC, mss. ces. VI. 12*¹⁸

Pregiatissimo Signore

So che il Municipio di Cesena desidera un abile medico educato a questa celebre scuola di Firenze, e so inoltre che, per volontà superiore, il dottor Maggi, mio amicissimo, non può soddisfare altrimenti a codesto lodevolissimo desiderio. Quindi è che, se non fosse troppo ardimento il mio, atteso il grado che tengo da molti anni in questa scuola, ed i stretti rapporti che mi legano ed obbligano al professor Bufalini, mi arrischierei di proporre altro soggetto nella persona dell'egregio signor dottor Pietro Burrelli, medico attualmente a Poggibonsi suo luogo nativo. Io non mi allungherò qui a dire dei pregi e varie abilità sue, ma a garanzia del Municipio aggiungerò solo, che egli è notissimo al professor Bufalini, e che da lui, all'occorrenza, ne potrà avere ogni più desiderabile informazione. Io mi sono voluto affrettare a scrivere all'istante direttamente a V. S. Ill. ma appena ho saputo interrotte le trattative col Maggi, perché col mettere tempo in mezzo non dovesse insorgere qualche contrario accidente: ma ella e la Magistratura municipale pigli pure il tempo che crede a rispondere. Sappia intanto per sua regola che io vado a scrivere in proposito al professor Bufalini e che devo credere per ogni buona ragione che il mio proposto sarà per accettare alle stesse condizioni già proposte al Maggi l'onorevole ufficio, qualora la Magistratura si risolve a conferirglielo con invito spontaneo dell'autorità sua. Mi sono mosso a scriverle nella supposizione non le sia affatto ignoto il mio nome, e per essere io stesso di Romagna e per la notissima servitù che io tengo col suo gran concittadino il professor Bufalini; mio venerato maestro; ma, nel caso contrario, mi francherò del mio ardore l'importanza della cosa, il mio buon desiderio, ed il zelo che Ella ...

¹⁸ L'originale è mutilo.

SEZIONE IV

LETTERE SCRITTE DA CARLO GHINOZZI AD ALTRI CORRISPONDENTI

11) Carlo Ghinozzi ad Agostino Paci, a Pisa per Sarzana, da Firenze, 19 gennaio 1875, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 585/178¹⁹

Carissimo dottore

Ho ricevuto l'articolo colla fotografia: l'articolo senza questa potrei pubblicarlo sul prossimo fascicolo di febbraio: ma la fotografia tirata ad oltre mille copie comunque bella ed utile al certo a chi legge mi obbliga ad una spesa non indifferente. Converrebbe per due parti la facesse a suo conto, che io mi presterei pel rimanente. Mi sappia dire se accetta la proposta, o altrimenti, se è contento dell'articolo senza la fotografia, che io sono disposto a servirle come più le aggrada. Ed in attenzione d'una sua replica me la confermo.

Suo affezionatissimo collega Carlo Ghinozzi

12) Carlo Ghinozzi a Emilio Santarelli, da Firenze, 20 giugno 1875, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 585/179

Riverito ed ottimo professore

D'ora innanzi io non rimirerò mai la cara immagine del mio grande ed unico maestro, professor Bufalini, sul prezioso piedistallo, senza che questo mi rammenti la mano gentile del donatore, al quale ora mi è grato in ricambio poter offrire un autografo del mio stesso maestro, che avrà se non altro a ricordarle

Il suo obbligatissimo Carlo Ghinozzi

¹⁹ La lettera è su carta intestata a: *Direzione dello Sperimentale. Via de' Banchi n. 6 Firenze.*

13) Carlo Ghinozzi a Francesco Miserocchi, Gabinetto di lettura, Ravenna, da Firenze, 17 marzo 1871, raccolte Piancastelli in Biblioteca Comunale di Forlì, carte Romagna 163/216

Pregiatissimo signore,

Amico al Farini dalla mia giovinezza, ebbi con lui corrispondenze di lettere amichevoli e confidenziali, che non ho conservato. E non tengo nemmeno le poche che ebbi da lui fatto già uomo di stato. Sono dolente di non poter quindi concorrere, siccome vorrei, ad una raccolta di lettere da far onore all'autore, non meno che agli amici che hanno avuto il nobile proposito, e quindi a lei principalmente, cui mi è grato offrirmi con ogni omaggio e stima.

Obbligatissimo servo Carlo Ghinozzi

